

Il governo assicura: «In arrivo manovra per la crescita»

Manuela Perrone



Su Transizione 5.0 Adolfo Urso promette di «assistere al meglio le imprese», sulla manovra annuncia solo «sorpresa positive» come il piano casa, sul nucleare «pulito e sicuro» propone a Confindustria e sindacati un «patto per rientrare tra i grandi produttori». Obiettivo: garantire alle aziende «energia sostenibile». E aggredire il nodo dei costi, che, anche in riferimento alla crisi dell'automotive, si rivela «l'unico vero differenziale competitivo rispetto agli altri Paesi europei». Il ministro delle Imprese e del Made in Italy è il primo a intervenire, in videocollegamento, al 39° Convegno dei Giovani imprenditori in corso a Capri. Sulla possibilità di modifiche per semplificare la mole di adempimenti necessari per accedere a Transizione 5.0 è cauto: «Sì, ma nei limiti delle tempistiche e delle modalità del Pnrr contrattate con la Commissione, perché altrimenti perderemo, perdereste le risorse». La data, insomma, è un paletto imm modificabile. «Il piano è partito e sta accelerando», rassicura comunque il ministro. «Da quanto ci risulta negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione nella presentazione dei progetti e adesso sono circa 450».

Dopo aver auspicato che il prossimo taglio dei tassi da parte della Bce sia «significativo e consistente» per dare gambe alla crescita, Urso torna su Stellantis all'indomani dell'audizione dell'ad Carlo Tavares: «Credo si sia reso conto che il sistema Paese unito, maggioranza e opposizione, sindacati e imprese, chiedono alla grande multinazionale che è nata in Italia di restare in Italia e di affrontare con noi la sfida della transizione ecologica. L'importante - aggiunge il ministro - è che ciascuno faccia davvero la sua parte e che gli stabilimenti tornino a un livello produttivo più significativo, perché altrimenti i costi di produzione ed energetici aumentano».

Quanto alla manovra, Urso sottolinea che il piano alloggi per i lavoratori ci sarà, costruito «in due tempi»: una «misura transitoria per consentire da subito di assumere giovani che possono esaudire le richieste di competenze professionali delle imprese».

e poi «una seconda fase, più strutturale», per consentire alle stesse imprese di investire per realizzare gli alloggi per i lavoratori, «modello comunità di Olivetti».

Netto il messaggio del vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sulla legge di bilancio in cottura: «Stiamo lavorando per una manovra che permetta di favorire la crescita nonostante le difficoltà e la necessità di rientrare a causa del nuovo Patto di stabilità. Abbiamo sette anni di tempo, però la linea guida non cambia: è la riduzione della pressione fiscale. La vecchia ricetta di Berlusconi: pagare meno tasse e pagarle tutti».

Del Piano Mattei al centro del meeting Tajani elogia il principio chiave: «Sviluppare l’Africa significa esportare il nostro saper fare, scoprire nuovi mercati, ma anche contrastare l’immigrazione irregolare». Il G7 Esteri in programma a Pescara dal 22 al 24 ottobre verterà proprio su cooperazione e sviluppo. «Si parlerà anche di pace in Medioriente - anticipa Tajani - con una conferenza sugli aiuti umanitari ai palestinesi che soffrono di più del conflitto». In Libano il contingente italiano Unifil resterà «nel rispetto della risoluzione 1701». In attesa di capire cosa sia accaduto, «noi aspettiamo le scuse».

Positivo sulla manovra si dice anche il ministro dell’Istruzione, Giuseppe Valditara, fresco dell’inaugurazione di un Its italiano ad Addis Abeba, parte del progetto di esportare in Africa la scuola italiana e, in particolare, la filiera tecnico-professionale e la formula 4+2 introdotte con la legge 121/2024. Con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, Valditara ha già condiviso l’idea di un summit al Cairo a fine novembre con imprese, Its e autorità egiziane.

L’obiettivo in Italia è invece «realizzare campus in ogni Regione», ossia far decollare le reti educative di scuole, centri di formazione professionale e Its Academy previste dalla riforma. Milano è pronta, all’orizzonte ci sono Cosenza e Lecce. Scroscia l’applauso al passaggio sugli smartphone in classe: «Tutte le indagini internazionali hanno chiarito che il cellulare in mano ai giovanissimi, ai bimbi, ai ragazzini fa male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA